

LO SPECCHIO DEI SOGNI

Chiara Schmidt

In una piccola valle di montagna si trova un lago dalla forma allungata. Le scoscese pendici dei monti, quando giungono in prossimità del lago, rallentano la loro corsa: il terreno diventa gradualmente pianeggiante e digrada dolcemente fino ad immergersi nel suo mistero. L'intera valle si specchia nel lago; non c'è nessuno però che dall'alto delle vette ammira con quale precisione, con quale premura il lago riflette all'istante ogni novità.

C'è solo un piccolo borgo, il paese di Sant'Erminio, che siede sulle sue sponde. Il lago riproduce fedele anche quello, ma a Sant'Erminio ognuno vede nel suo specchio d'acqua immagini diverse. La tradizione vuole che il lago mostri ciò che verrà.

Così dal barbiere un uomo giura eccitato di aver visto sé stesso in giacca di velluto nella chiesa parrocchiale, mano nella mano con la sua fidanzata in abito da sposa. Oggi stesso andrà a chiederle la mano. In osteria un padre confida preoccupato all'amico di aver intravisto l'immagine del figlio malato. Appena possibile andrà a consultare un medico. Al tavolo affianco siede un ubriacone, che contemplando con occhi luccicanti il suo bicchiere di vino, racconta di come si è visto diventare l'uomo più importante e stimato di Sant'Erminio. Finiti i soldi e finito il bicchiere, non ricorda più nulla del suo felice destino.

Il signor Felloni non ha mai fatto il bagno nel lago, l'ha sempre trovato nero, inquietante, soffocante. Egli ha una cassaforte nella quale ha nascosto gli oggetti a cui tiene di più, così da non poterli mai vedere riflessi dall'acqua in strane maniere. Prima di uscire controlla sempre che la cassaforte sia ben chiusa a chiave e che tutto, il progetto della sua nuova casa, la foto della figlia andata in città a studiare, la fede nuziale, tutto sia al sicuro.

Ogni mattina uscendo rivolge al lago uno sguardo diffidente, terrorizzato all'idea di scoprire la giornata che lo aspetta; esso rimanda sempre l'immagine di un paese vuoto, senza casa nuova, senza figlia, senza moglie. Incupito, si stringe nel cappotto e tira avanti a testa bassa.

Lena a Sant'Erminio è la ragazza dal perenne riso: è serena, solare, ascolta tutti con pazienza, tutti la cercano e le vogliono bene.

Lena ha notato che tutto nella valle sembra venire attratto dal lago, che ogni cosa insegue il suo riflesso e spontaneamente si ricongiunge ad esso. Ammira come le montagne si uniscano in modo naturale alla propria immagine, come lascino fiduciose all'acqua il compito di continuare la loro storia.

Lena ha notato che se si guarda al lago ottimisti, esso appare luminoso, mentre sembra cupo a guardarlo con occhi tristi. Sa bene che le immagini che pensa di scorgervi non vengono dal lago, bensì da lei, che il lago non è altro che una tela bianca da riempire con i colori più belli, una bussola da seguire. E' solita chiamarlo "lo specchio dei sogni".

Tuttavia a Lena piace immaginare che la tradizione sia vera: ha deciso di crederci. Così ogni mattina si tuffa entusiasta nel lago, diventando tutt'uno con il suo riflesso.

Lena conosceva un ragazzo di nome Martino.

Martino pensava che il lago fosse un lago normale, che riflette fedelmente tutta la valle e ne era così convinto, che vi aveva sempre visto il paesino così com'è. Un giorno disse a Lena che il lago non aveva niente da insegnargli, che non c'era domani che potesse essere previsto, che valesse la pena immaginare.

Sul retro della chiesa oggi c'è una lapide che segna la data di nascita e la data di morte di Martino. Egli cercò di raggiungere le vette, ma senza guardare al lago, Martino vagò e si perse invano.